

**Antonio Giacometti, Francesco Luppi,  
Filippo Passarella, Riccardo Bazzoni**

# GLI UOMINI VISTI DALL'ALTO

Libretto di **Giovanni Peli**

*Un omaggio a Jean-Paul Sartre  
nel 120° anniversario della nascita*





---

Martedì  
**30** set  
ore 20.00

Teatro Comunale  
Pavarotti-Freni

**Antonio Giacometti, Francesco Luppi,  
Filippo Passarella, Riccardo Bazzoni**

# GLI UOMINI VISTI DALL'ALTO

Libretto di **Giovanni Peli**

*Un omaggio a Jean-Paul Sartre  
nel 120° anniversario della nascita*



*Opera in prima assoluta  
Produzione Conservatorio Vecchi-Tonelli di Modena*



---

Personaggi e interpreti

Eva **Margherita Monelli**

Lulù **Josephine Palese**

Paolo **Paolo Delai**

Enrico **Samuele Guerzoni**

Un avventore **Carlo Lipreri**

**Mario Sollazzo** Direttore

**Antonella Panini** Regia

**Samuele Guerzoni** Assistente musicale  
e alla regia

**Mirco Incerti, Antonella Panini,**

**Claudia Ruscelli** Progetto e costruzione  
scenografica

**Erika Passini** Assistenza di scena

**Yolanda Franzini, Antonella Panini**

Videoproiezioni

**Valeria Di Ciocco, Catalin Toma**

Ispettori d'orchestra

Con la partecipazione degli **Allievi di Ars**

**Ventuno Centro delle Arti**

*Progetto realizzato in collaborazione con Ars*

*Ventuno Centro delle Arti a.p.s. e a.s.d.*

**Ensemble del Conservatorio**

**Vecchi-Tonelli di Modena**

Violini **Vittorio Nanetti, Giorgia Calderone**

Viole **Ghyneska Padrino, Laura Garuti**

Violoncelli **Gea Sandri, Elena Foli**

Contrabbasso **Massimiliano Arriosti**

Flauti **Maria Chiara Grasso,**

**Maria Antonietta Zignale**

Clarinetti **Pietro Mummolo,**

**Vincenzo Corbisiero**

Fagotto **Francesco Buttolo**

Sassofono **Arturo Benuzzi**

Corno **Alessandro Montanari**

Tromba **Andrea Laezza**

Timpani e percussioni **Luca Olimpio Sabatella**

Pianoforte **Samuele Migliaccio**

Arpa **Agatha Bocedi**

Basso elettrico **Franco Guazzi**

Chitarra elettrica **Filippo Taroni**

Tastiera elettronica **Agnese Rossi**

---

**Antonio Giacometti**

## UN'OPERA COLLETTIVA D'IMPEGNO CIVILE

Non è la prima volta che nell'aula di composizione di un Conservatorio si produce un lavoro collettivo docente-allievi, né è la prima volta per me, che di lavori di più o meno ampio respiro con allievi ed ex-allievi ne ho già realizzati parecchi. Ciò che tuttavia distingue *Gli uomini visti dall'alto* da altre esperienze simili è la sua natura di "opera civile", per cui, al di là di ogni considerazione tecnico-compositiva, ai due neo-laureati del biennio e all'allievo attualmente frequentante che con me la firmano, si è data la possibilità di riflettere attivamente su come la musica, e l'opera di teatro musicale in particolare, possa (e in qualche caso, come questo, debba) misurarsi con problematiche di natura sociale e politica, trovando le chiavi metaforiche per veicarle attraverso il suono, oltre che il testo, e farle giungere allo spettatore nel modo più chiaro e coinvolgente possibile. Sì, perché alla fine la sfida è proprio questa: rimanere lucidi fino in fondo e, nonostante l'urgenza della denuncia e la smania di costringere il pubblico a riflettere e a prendere posizione, evitare a tutti i costi di trasformare un'opera in musica, con le sue ineludibili leggerezze e concessioni ad un "bello", che abbinato a certe situazioni reali di orrore e morte, sembra stridere con insopportabile fragore, in un noioso *pamphlet* didascalico e musicalmente tenuto su un unico registro di astrazione e staticità. Perché il teatro musicale è un genere vivo e dinamico nella spettacolarità della messinscena, nel sovrapporsi dei diversi stili e modi di scrittura al servizio della drammaturgia, nella varietà degli stilemi

vocali cui può ricorrere per disegnare a tutto tondo il carattere dei personaggi, nella dialettica fra sobrietà e retorica delle combinazioni strumentali che sorreggono il canto. Insomma, se si vuole che il messaggio passi, vietato annoiare e far girare le orecchie dall'altra parte. È quello che, parafrasando Woody Allen, dico da quasi un cinquantennio ai miei allievi: "Non vorrei mai assistere ad una mia opera addormentandomi su una poltroncina in platea". Certo, voler affrontare il tema del femminicidio, tra l'altro filtrato attraverso una figura complessa e contraddittoria come l'*Erostrato* del racconto di Sartre, non aiuta la penna a scorrere fluida e incline alla leggerezza: c'è la commozione di una realtà incombente (più di cinquanta donne uccise in pochi mesi), la follia di un protagonista dall'eloquio incontrollabile per quantità e qualità, la nausea della violenza gratuita, la trama ambigua e provocatoria. Ma noi ci abbiamo provato, con sincerità e onestà, consapevoli che nel grande mare della composizione contemporanea, fatto ormai di tutto e del suo contrario, avremmo dovuto ricavare le tecniche e i linguaggi più direttamente connettabili con il tracciato della narrazione e con la sensibilità musicale di un pubblico eterogeneo quanto a competenze e a gusti, in modo da non perdere nessuno per strada, tenendo sempre alto il livello di attenzione e di tensione emotiva. Ecco allora l'impiego di percorsi armonici complessi, ma che riecheggiano, se pur da lontano ed in continua trasformazione, collegamenti usuali nei generi più popolari, percorsi che appartengono alle protagoniste femminili, al ragazzo, all'avventore austriaco, ma non a Paolo, il protagonista, la cui avversione per gli esseri umani s'incarna musicalmente in un cromatismo distorto e disturbante, che sembra voler distruggere anche gli afflatti melodici che egli stesso crea. Ecco allora una tavolozza timbrica sempre in movimento, che, senza descriverla in modo didascalico, rappresenta il turbinio della mente del protagonista, avvalendosi di elaborazioni elettroacustiche, alle quali sono affidate in modo esclusivo le scene oniriche e violente della discoteca, le angosce del giovane Enrico e lo scenario quasi metafisico della morte di Paolo. Ecco allora

---

---

l'accostamento, a volte repentino e spaesante, di stilemi vocali diversi: da quello quasi "seriale", all'operistico rivisitato, al più "leggero" da *pop song*, fino alla recitazione vera e propria, cui in questo lavoro viene assegnato il fondamentale ruolo di allontanare la narrazione dalla dimensione comunque fiabesca e irrealista che musica strumentale e canto le conferiscono, per consegnarla ad una concreta dimensione di realtà, nella quale anche lo spettatore, suo malgrado, viene trascinato e dove le tematiche scabrose che l'opera affronta si evidenziano nella loro squallida e terribile verità. Non a caso, le scene centrali "regalano" al pubblico più di dieci minuti di teatro di parola nudo e crudo, in corrispondenza del momento topico in cui il protagonista svela identità e intenti, arrivando a minacciare i presenti *vis-à-vis*. Insomma, un lavoro collettivo che cerca di superare le individualità attraverso l'adesione totale della musica al testo e al teatro che lo incarna, impiegando le suggestioni del passato e le realtà musicali del presente per provocare, commuovere e indurre riflessioni permanenti su un mondo in crescente disquilibrio psichiatrico. Noi, a questo messaggio crediamo fino in fondo e ce l'abbiamo messa tutta. Ora chiediamo la vostra attenzione.

Giovanni Peli

## IL CORAGGIO DELLE EMOZIONI

*Gli uomini visti dall'alto* è un'opera che esplora la relazione tra quattro personaggi legati da fortissimi rapporti familiari. Tali personaggi presentano delle caratteristiche psicologiche che a nostro avviso sono particolarmente rappresentative dei tempi in cui viviamo, fatti di velocità, bidimensionalità, superficialità e instabilità. Questi personaggi, tra cui emerge Paolo, narcisista, violento, omofobo, si muovono nella società che, parafrasando il filosofo Han ha "espulso l'Altro", una società globalizzata, postcapitalista, incentrata sulla performance, dove le persone sono spesso in preda al narcisismo e al solipsismo. A dimostrare che la tremenda attualità di questa vicenda - che ha il suo cardine nella riflessione sul femminicidio (altra "peculiarità" dei nostri decenni che hanno visto un impennarsi dei casi di questo tipo di omicidio), - ha radici ancora più profonde e "senza tempo", basti pensare che ci siamo ispirati al capolavoro *Il muro* di Jean Paul Sartre, raccolta di racconti pubblicata per la prima volta in Francia già nel 1939 (prima edizione italiana nel 1946). Tutti i personaggi, oltre a prendere in prestito i nomi di battesimo dai personaggi de *Il muro*, richiamano vari aspetti delle loro personalità, che vengono adattate alla nostra trama originale. Paolo è ispirato a Erostrato, che tenta di compiere una strage, Lulù alla sensuale Lulù del racconto *Intimità*, Eva alla Eva de *La camera* che evade da una realtà inaccettabile. Enrico è un personaggio molto differente nel libro, ma conserva una sorta di purezza, presente anche nel nostro Enrico, che, proprio contro questa quasi infantile purezza, combatte, attanagliato dai dubbi e dalla perturbante

---

---

presenza del male dentro di sé. *Gli uomini visti dall'alto* non è un'opera edificante, né, tantomeno, uno "spot" contro il femminicidio, ma intende con tutti i mezzi, verbali, musicali e scenografici, costringere il pubblico a riflettere sui nostri tempi, che sembra abbiano anestetizzato alcune emozioni, e distorto altre, rendendo imprevedibile il loro stratificarsi. E con queste riflessioni ambisce a smascherare cosa può esserci dietro un crimine come il femminicidio, un crimine che è l'altra faccia della medaglia, se vogliamo: da un lato l'apparenza pulita, ben pensante, conforme a disvalori come per esempio il successo, la correttezza, e la bellezza; dall'altro una rabbia barbara che cova dentro, un pensiero malvagio e vigliacco di un maschio che considera la donna come una cosa che gli appartiene. Paolo, è ricalcato su Erostrato, ma dove in Sartre è un mitomane che vuole dimostrare di poter fare ciò che vuole, senza nessuna ragione particolare, solo perché può farlo, qui, in più, possiede quell'odio connaturato verso la donna in quanto donna, senza nessun filtro di fronte ai propri bestiali istinti violenti e alla sua ossessione possessiva. Eva, la vittima, si trova ad essere anche lei carnefice poiché, non potendo adattarsi alla realtà che pure col tempo comprende (colui che ama è pronto ad ammazzarla in quanto essere umano e in quanto donna), si decide a compiere un omicidio, seguito da un suicidio. Quest'ultimo, quasi miracolosamente, non si compirà, perché, come in una tragedia greca a rovescio, gli Dei (Dio, il destino, la sorte, il caso) le permetteranno di sopravvivere. Alla nuova realtà, che le impone di ripensare totalmente sé stessa e la propria libertà, avrà invece l'ardire di adattarsi.

**Antonella Panini**

## APPUNTI DI REGIA

Mettere in scena una prima assoluta di un'opera, potendola seguire fin dalla sua gestazione è un grande privilegio. Conoscere i processi creativi degli autori, seguirne gli sviluppi e contribuire alla stesura definitiva della composizione è una condizione rara che fonde indissolubilmente le immagini registiche a quelle musicali e letterarie. Il confronto tra gli artisti impegnati nel progetto, fortemente voluto e tenuto sempre vivo dal Maestro Giacometti, è stato continuo e solidale al punto da far sentire questa creatura, che andava via via definendosi, patrimonio di ognuno. Gli stessi interpreti, allievi del Conservatorio, hanno assorbito questa energia facendola propria, accettando una sfida, tutt'altro che semplice per la complessità delle competenze che sono state loro richieste: dal canto di un'opera prima contemporanea, alla recitazione live, all'interpretazione di personaggi dai risvolti psicologici molto impegnativi; non dimentichiamoci che l'opera è un omaggio a Sartre e che i personaggi vivono un esistenzialismo, che la penna di Giovanni Peli ha saputo tradurre in efficaci espressioni contemporanee. E questo è stato il lavoro più impegnativo che ho fatto con gli interpreti chiamati a rendere autentici fatti e sentimenti che esulano dal loro vissuto. Abbiamo dunque scavato nell'intimità di ognuno per cercare una verità interpretativa che potesse veicolare con forza il messaggio provocatorio dell'opera. La scena è essenziale, quasi una Casa di bambola dove si consumano i tanti drammi esistenziali e dove Eva, come Nora, prende improvvisamente coscienza di sé e reagisce distruggendo quel muro d'omertà dietro il quale si è da sempre nascosta, perché ormai: "Non è più tempo di sentimentalismi, gli uomini visti dall'alto continuano ad essere delle piccole, insignificanti, formiche".

---

---

# SINOSSI

Lulù si trasferisce in una casa al mare, presumibilmente nei pressi di Grado, dove vuole gestire un B&B con la sorella Eva. Con loro anche il figlio di Lulù, Enrico. Paolo, compagno di Eva, li raggiunge. Si unirà al gruppo il signor Schikaneder, un turista austriaco. Paolo, che in passato ha avuto una relazione con Lulù, mostra da subito la sua indole caustica, misantropica, maschilista e violenta, uccidendo nel prologo un automobilista con cui ha uno screzio. Enrico odia Paolo e d'altro canto sospetta che sia suo padre; anche Eva nutre dubbi in proposito. Paolo tenta senza successo di sedurre ancora Lulù. Enrico mostra progressivamente comportamenti violenti con i coetanei e ciò provoca in lui una profondissima crisi, sentendosi simile a Paolo. Eva subisce ogni forma di angheria da parte di Paolo. Enrico e Lulù la spingono ad aprire gli occhi. Eva è innamoratissima di Paolo e si trova immobilizzata. Dopo un tentativo di assassinio da parte di Paolo, la paura finalmente sblocca Eva, che trova la soluzione: morire senza che Paolo le sopravviva. Eva avvelena Paolo e subito dopo avvelena sé stessa, ma il veleno che fa annegare Paolo in mare, a lei procura miracolosamente solo un malessere, da cui si risollewa in poco tempo, frastornata, traumatizzata ma pronta a vivere ancora.

Scarica  
il libretto  
dell'opera



---

### **Antonio Giacometti**

Compositore e pedagogo musicale Antonio Giacometti si è diplomato in Nuova Didattica della Composizione al Conservatorio di Milano e ha dedicato oltre quarant'anni alla didattica musicale e alla composizione, con più di 200 opere eseguite in Italia e all'estero. Ha ricevuto premi in numerosi concorsi e due Premi Abbiati per la scuola. È stato membro attivo della SIEM e della SIdAM, autore di testi pedagogici e collaboratore di riviste specializzate. Ha insegnato Composizione presso l'ISSM Vecchi-Tonelli di Modena e Carpi, dove è stato anche Direttore Didattico. Ha tenuto corsi e masterclass in Italia e in Brasile. Tra le sue recenti creazioni figurano *Cronache del bambino anatra* (2023) e *A chi non c'era* (2024). Le sue musiche sono pubblicate da editori di rilievo come Ricordi, Suvini-Zerboni, Rugginenti e Delatour, Agenda Edizioni Musicali, Sconfinarte, RAI.COM.

### **Francesco Luppi**

ha studiato composizione con il maestro Antonio Giacometti, diplomandosi a pieni voti al Conservatorio Vecchi-Tonelli di Modena. Attualmente collabora come pianista, tastierista e arrangiatore con il cantautore Enrico Ruggeri e nel campo del teatro comico con il duo Ale&Franz. In passato ha lavorato con artisti della scena pop-rock come Irene Grandi, Eugenio Finardi e altri.

### **Filippo Passarella**

Dopo aver conseguito il biennio in violino con Filippo Lama e in composizione con Antonio Giacometti, prosegue gli studi in violino barocco con Federico Guglielmo. Ha partecipato a masterclass con musicisti e docenti di rilievo internazionale e collabora con orchestre sia barocche sia moderne con cui si esibisce anche come solista. Su commissione degli Amici della Musica di Padova, ha composto *Violino in esilio - Omaggio a Tartini*, per violino barocco.

### **Riccardo Bazzoni**

Sound Artist Riccardo Bazzoni dal 2009 lavora come Sound Designer nello Studio fuse. Attualmente segue i corsi preaccademici di composizione con Antonio Giacometti al Conservatorio di Modena. Ha pubblicato il suo album *Chrysalis* con l'etichetta Errorgrid (Los Angeles, California) nel 2022.

### **Mario Sollazzo**

Napoletano, è pianista, fortepianista, clavicembalista e direttore. Il suo vastissimo repertorio spazia dal barocco alla musica contemporanea con un forte legame con il teatro musicale. La sua interpretazione di *Dido & Aeneas* di Purcell al Teatro Comunale Pavarotti-Freni di Modena e la registrazione de *La conversione di San Guglielmo* di Pergolesi hanno ricevuto critiche molto positive. Il suo ultimo disco da solista *Diminuzioni all'improvviso* è stato candidato al Deutschen Schallplattenkritik 2022. Dall'intensa attività sulla musica popolare del meridione d'Italia - svolta con il gruppo Marammè da lui fondato e diretto - e dalla continua ricerca sulla musica e teatro barocchi è maturata l'esperienza confluita nell'ensemble Alraune con il quale conduce la sua attuale attività. Dal 2006 è docente al Conservatorio Vecchi-Tonelli di Modena.

---

---

### **Giovanni Peli**

Musicista, scrittore, bibliotecario per la Cooperativa Zeroventi, Giovanni Peli è editore per Lamantica. Tra le molte opere pubblicate si ricordano i testi poetici *Onore ai vivi* (autoprodotta, 2018), *Babilonia non dà frutti* (Eretica, 2017), *Albicocca e altre poesie* (Sigismundus, 2016); il romanzo *Il candore* (Oèdipus, 2016); i dischi cantautorali *Sette giorni* (autoprodotta, 2019) e *Gli altri mai* (Ritmo&Blu, 2016). Scrive libretti d'opera e testi per l'infanzia.

### **Antonella Panini**

Regista teatrale, formatrice e artista visiva, Antonella Panini ha scritto e diretto innumerevoli spettacoli di prosa, lirica e danza tra i quali due prime nazionali ed ha lavorato con prestigiosi nomi del teatro italiano. Realizza eventi, performance, iniziative culturali di impegno sociale e lavora come formatrice con le giovani generazioni. Più di recente si è dedicata alla modellazione di opere in argilla esponendo in importanti contesti. La sua formazione che spazia dall'arte visiva, alla musica e alla danza le ha fornito competenze preziose per l'attività registica. La laurea con lode in istituzioni di regia al DAMS con tesi su *La Passione secondo Matteo di Bach letture spettacolari*, ne rappresenta la sintesi. È da sempre alla direzione artistica di Ars Ventuno Centro delle Arti da lei fondato, con il quale continua a realizzare importanti progetti.

---





è realizzato con il sostegno di  
**Consorzio Terre del Balsamico**  
**Filarmonica del Teatro Comunale di Modena**

e in collaborazione con  
**Associazione Amici dei Teatri Modenesi**  
**Associazione Musicale Estense**  
**ERT**  
**Fondazione Cineteca di Bologna**  
**Fondazione Leone Magiera**  
**Fondazione Luciano Pavarotti**  
**Gallerie Estensi**  
**Musica Canto Parola**  
**Sala Truffaut**

con il contributo di



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

e



Regione Emilia-Romagna

Biglietteria  
Tel. 059 2033010  
[biglietteria@teatrocomunalemodena.it](mailto:biglietteria@teatrocomunalemodena.it)

Contatti  
[info@modenabelcantofestival.it](mailto:info@modenabelcantofestival.it)  
[www.modenabelcantofestival.it](http://www.modenabelcantofestival.it)

[modenabelcantofestival.it](http://modenabelcantofestival.it)



Comune  
di Modena



Vecchi & Tonelli

